Anno XIII n. 29 del 24 luglio 2021 Copia omaggio

RMF online .it
Varese

Lettera alla Città

AMICIZIA CIVICA
Dare una forma al buon vicinato
di monsignor Luigi Panighetti

Come forse alcuni lettori sanno martedì 13 luglio il gruppo Lettera la Città in concerto con il Comitato Amici del card. Nicora ha presentato al Consiglio Comunale di Varese uno scritto del cardinale Attilio Nicora sul tema Carità e Politica.
In ordine di tempo è stato l'ultimo momento di una serie di azioni del gruppo che si è articolato negli ultimi quattro anni con una serie di interventi a partire dalla realtà della Città di Varese e del suo territorio.
L'intuizione del cardinal Angelo Scola era stata ripresa dall'allora Decano di Varese don Mauro Barlassina e consisteva nel raccogliere un gruppo di cattolici disposti ad interrogarsi e a confrontarsi a partire dalle esigenze della Città per un'azione di valutazione e stimolo nei confronti sia dei cittadini che delle Istituzioni.
In questi anni il gruppo Lettera alla Città ha cercato di mantenersi allineata alle ragioni che l'avevano ispirata.
Fin dall'inizio tre erano state le grandi aree tematiche cui volgere attenzione:
- la sfida del lavoro e dei bisogni concreti
- la sfida educativa
- la sfida dell'accoglienza.

Va riconosciuto che la priorità delle questioni individuate allora si è confermata nel tempo, anche se le articolazioni sono in parte diverse a causa della vicenda pandemica - ancora in corso - che ha sconvolto visioni e soluzioni precedentemente ipotizzate.
Del resto è pacifico che la particolare congiuntura in cui ci troviamo anche a causa dell'emergenza sanitaria chiede che il lavoro di riflessione sui fenomeni che accadono attorno a noi e la loro comprensione sia continuato ed ancora più approfondito.
Ciò che muove Lettera alla Città è la convinzione che la Città possa essere il luogo di relazione di una "amicizia civica" cioè dare forma a un "buon vicinato" che nella ordinarietà del vivere renda le persone reciprocamente prossime.

Una conferma della direzione intrapresa i membri di Lettera alla Città l'hanno vista nella Lettera Pastorale dello scorso anno.
Nella Lettera Pastorale 2020/2021 dal titolo «Infonda Dio alla speranza del cuore», l'Arcivescovo Delpini afferma «gli anni Venti di questo XXI secolo sono molto diversi, ma non si annunciano né facili, né pacifici. Saremo da meno e dei nostri padri e nonni? Mi permetto di rilanciare l'urgenza di un'alleanza tra soggetti e istituzioni perché, in un momento delicato e decisivo come quello attuale, Milano possa essere aiutata a raccogliere energie e risorse per vivere quella ripartenza che tutti auspichiamo ma che si fatica ad attivare. Occorre trovare insieme e senza sprecare troppo tempo gli ingredienti e le strategie perché Milano sia ancora capace di generare vita buona per tutti». (Infonda Dio alla speranza del cuore - pag. no).
Attuando il programma previsto in questi anni alcune iniziative hanno inteso indicare priorità ed attenzioni che sono richieste nella prospettiva di una società più a misura d'uomo: così è stato per una riflessione sul lavoro attraverso un convegno ed una mostra; oppure le lettere inviate alle Famiglie, agli Insegnanti e agli Educatori sulla difficile situazione scolastica dovuta alla emergenza sanitaria; o, ancora, il tema dell'educazione attraverso molteplici interventi tra cui spicca l'incontro dell'Arcivescovo Delpini con alcune classi degli Istituti Superiori della città di Varese.
Facciamo appello a chi condivide tale sensibilità per riprende e proseguire il cammino di
«Lettera alla Città» come semplice forma di servizio al bene comune.

Il Prevosto mons. Luigi Panighetti

Attualità

CHE VIAGGIO
In vacanza con Dante
di Romite Ambrosiane

Sul tema estate – viaggi – divertimento non siamo certo noi, monache di clausura, a possedere esperienza e competenza. Se non che a tutti è offerto il racconto di un grande viaggiatore, di un peregrin d'amore ripercorrendo il quale tanti viaggi possono partire, anche in Monastero. Del resto è fin scontato rileggere quest'anno la Divina Commedia che, appunto, è un grandissimo racconto del viaggio della vita e della storia. Certo non siamo in grado di trattare del grande viaggio del Poeta. Solo ci pare bello riascoltare – magari mentre qualcuno di voi sta preparando le valige – alcuni versi che descrivono partenze: la poesia, infatti, ci aiuta così bene ad ascoltare il cuore – anche il nostro cuore – entro i gesti, le azioni e, perché no?, le partenze.
Così una sera nell'Antipurgatorio:

Era già l'ora che volge il disío
ai navicanti e ntenerisce il core
lo dí c'han detto ai dolci amici addio;
(Purgatorio, canto VII, 1 – 3)

Ecco, l'atto di partire interroga il desiderio, lo volge e lo rivolge; si parte per divertere guardare altrove, divertirsi, ma anche ed insieme per ri-volgere, volgere ancora, in modo nuovo lo sguardo, il desiderio. Perché il cuore non duro, ma tenero, sensibile, accogliente, conosce la dolcezza di amici.
Questi i navicanti del Purgatorio. Nell'Inferno, nella bolgia dei consiglieri fraudolenti, si narra di un altro viaggio che parte da tutt'altro molo:

né dolcezza di figlio, né la pièta
del vecchio padre, né l debito amore
lo qual dovea Penelope far lieta,
vincer poter dentro da me l'ardore
ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto
(Inferno, canto XXVI, 94 – 98)

Così inizia il folle volo dell'Ulisse di Dante: il cuore altrove, i sentimenti azzittiti, impotenti, le relazioni tagliate, una ricerca per

Dante e Beatrice in Paradiso

sé (forse di sé?) ignara d'altri finché com'altrui piacque (...) I mar fu sopra noi richiuso (Ivi, 141 – 142). Troppo tardi Ulisse si è accorto che il nostro viaggio è custodito da altri, i dolci amici innanzitutto per lui che non poteva conoscere il nostro Dio.

A sera, dunque, volgiamo il desiderio, interroghiamo il cuore per accogliere la misura e la meta del nostro andare da ciò che "intenerisce il cuore" e che ci permette di essere veramente esperti del mondo, un'esperienza a tutto tondo, non solo di testa, ma anche di cuore e di mani.

Così l'immagine dei navicanti del Purgatorio può culminare in questi versi:

... giunse e levò ambo le palme,
ficcando li occhi verso l'orïente,
come dicesse a Dio: "D'altro non calme".
(Purgatorio, canto VIII, 10 – 12)

Giunge per rivolgersi ad oriente, là dove sorge la luce e la vita; giunge e, non pago del suo viaggio, dice a Dio "null'altra cosa mi cale, mi preme, se non te". E anche questo viaggio, il viaggio della preghiera, non è solitario, si scioglie in un inno che coinvolge le altre anime, chiama la protezione degli angeli e, ci dice il Poeta, fece me a me uscir di mente (ivi, 14) in un'estasi, in un viaggio, che dilata i confini del suo io.

Viaggiamo dunque in Monastero, per l'Italia o per il mondo, viaggiamo disposti a volgere e rivolgere i desideri a un di più che intenerisce ed allarga il cuore, a ciò che veramente calme, preme e anche dona riposo.

Editoriale

COWIN
La volontà secondo Luca

di Massimo Lodi

È l'anno '98, scrivo un libro sulla Juve, colgo l'attimo da folie e provo a chiederne la prefazione a Gianluca Vialli. Lui ignora ch'io sia, cioè uno zero rispetto a firme d'alta cifra. Ma quando riesco a contattarlo, bastano pochi minuti di telefonata perché si persuada all'okay.

C'incontriamo qualche mese dopo a Torino, per la presentazione. Una stretta di mano, qualche facezia e il mio goffo imbarazzo viene rimosso. Scopro una persona dall'umanità rara. Arguto, umile, generoso.

Poi ci perdiamo di vista. Lo riaggancio nel 2018, quando so della malattia che l'ha preso. Alla debolezza emotiva delle parole che gl'invio, replica la forza del suo temperamento. Ecco la conferma dell'umanità rara. Non si compiange, e invece conforta.

Ci messaggiamo durante gli europei. Scommette fin da subito sull'impresa e mi faccio l'idea che convincerà chiunque, nella nazionale, a vestire il suo spirito positivo: una seta lieve e protettiva. Va proprio così. Di giorno in giorno, di partita in partita, di successo in successo. Sino all'epilogo.

Degli azzurri, Luca è capo delegazione nella forma. Nella sostanza fa il sodale di Mancini, l'amico dei giocatori, il general manager del gruppo. Non solo l'ambasciatore istituzionale. Reca in dote sapere tecnico, acume psicologico, arte della comunicazione. Mixa serietà e allegrezza, sa toccare le corde giuste che musicano armonia. Prima della finale con l'Inghilterra legge alla squadra un brano di Theodore Roosevelt. Il succo è: bisogna far di tutto per vincere, non scordando che bisognerà accettare di perder tutto, qualora capitasse.

Il calcio si conferma metafora della vita. Di cui Vialli sta giocando il match-clou. Avversario, il cancro. Posta in palio contendibile: lo sfidato ci tiene sempre a dichiararlo. È un incoraggiamento a sé stesso, e una speranza agli altri. Si chiama professione di fiducia, se interpretata dal punto di vista laico. Atto di fede, se scrutata con l'occhio cattolico. Azione da gol, se osservata dalla gradinata dell'arena sportiva. Plaudendovi, pur se soliti a tali eventi, ci s'accorge che non si è mai all'ultimo stadio. Sempre al primo, e carichi d'entusiasmo: i nostri ce la faranno. Noi ce la faremo.

La notte dell'11 luglio gli scrivo: grazie dell'immensa gioia che ci avete regalato. Evviva. Anzi, viva. Anzi W. Come Wembley, Winners, Winston, Wialli. Risponde con tre cuori, verde bianco e rosso, a fianco della coppa d'Europa. Poi un rigo di felice emozione, e d'obbligata riservatezza. Ci sarà un'altra volta? C'è sempre un'altra volta. E va cercata quando pare non esserci più. Come nei triboli della pandemia: la battiamo -dai, che la battiamo- se alla competenza scientifica, al prodigarsi dei governanti, al civismo popolare si somma la volontà secondo Luca. Allora sì che verrà il tempo della vittoria. Del CoWin.

Ps Al rientro da Londra, Vialli è andato in pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine della Speranza di Grumello Cremonese. Un gesto ustorio: quelli compiuti quando l'anima brucia di gratitudine.

Attualità

NEL SEGNO DELLO SPORT
Il rilancio che motiva l'Italia

di Gianfranco Fabi

Non c'è il tempo di archiviare con grande onore per l'Italia la sedicesima edizione del campionato europeo di calcio che subito il mondo sportivo guarda alle 23me Olimpiadi che tra luglio e agosto vedono impegnati in Giappone atleti di tutto il mondo.

Al di là degli aspetti strettamente agonistici questi avvenimenti hanno anche un significativo valore economico. Soprattutto in un momento come l'attuale, in cui dopo più di un anno di lotta alla pandemia, è volontà comune quella di riprendere la strada della crescita anche come base di una sempre maggiore equità sociale.

Qualcuno si è spinto temerariamente a misurare l'effetto sul Pil della vittoria italiana a Londra accreditando una spinta tra lo 0,7% e l'1%, il che tradotto in soldoni vorrebbe dire circa 15 miliardi di euro di ricchezza aggiuntiva. Una previsione che anche se si dovesse avverare sarà comunque difficile da dimostrare dato che gli innegabili effetti positivi si divideranno in mille rivoli quasi impossibili da misurare.

C'è comunque un primo aspetto importante da sottolineare: la fiducia per un ritorno alla normalità, nonostante gli allarmi per l'avanzare delle pericolose varianti del virus. È significativo che tutte le partite degli europei si siano svolte finalmente alla presenza di pubblico pur senza sfruttare la capienza massima degli stadi. Sono state partite quasi normali senza più quell'in-

quietante prospettiva delle tribune vuote e angosciosamente silenziose.
E questo ha fatto crescere anche l'indotto, cioè i viaggi, gli alberghi, l'acquisto di prodotti particolari. E peraltro dato che le squadre, così come molti tifosi, hanno dovuto viaggiare in tutta Europa gli organizzatori hanno promesso che il maggior inquinamento prodotto dai voli sarà compensato con la messa in dimora di 600mila alberi.
I ricavi dei biglietti sono stati nettamente inferiori a quelli delle scorse edizioni, ma il calo degli introiti è stato almeno in parte compensato dalla crescita dei diritti televisivi, della cessione del marchio, dalle sponsorizzazioni. Il giro d'affari complessivo è stimato vicino al miliardo e mezzo di euro, un buon 20% in meno della precedente edizione, quella del 2016 che si era svolta in Francia e che era stata vinta dal Portogallo.
Ma gran parte degli effetti economici resteranno indiretti e nascosti. Soprattutto se i grandi successi individuali e di squadra riescono a diventare un esempio per sollecitare la diffusione delle attività amatoriali con impatti fortemente positivi sulla salute pubblica e quindi sul contenimento dello spese sanitarie. Qualche anno fa è stato pubblicato un Libro Bianco dello Sport italiano, sulla base d una ricerca dell'Università Bocconi, dove era stato messo in evidenza l'impatto della pratica sportiva sulla spesa sanitaria nazionale, con una stima di una beneficio annuo dello Stato di circa 1,5 miliardi di risparmio sulla spesa sanitaria nazionale e di circa 32 miliardi di "valore della vita salvaguardato" (cioè di impatto positivo della minore incidenza delle malattie e degli infortuni).

Ma visto da un economista lo sport, in particolare quello professionistico, ha anche caratteristiche originali. È vero che in molti paesi le maggiori società sportive, soprattutto nel calcio, sono quotate in Borsa e quindi rispondono alla stessa logica finanziaria di tutti gli altri gruppi, ma è altrettanto vero che spesso nel controllo di queste società ha un peso rilevante la passione, la volontà di conquistare un'immagine positiva, la logica di una sfida a livello sociale.
Il prodotto sportivo poi per essere posto sul mercato ha bisogno della collaborazione e insieme dello scontro con altre imprese dello stesso tipo. Tutto all'interno di regole precise e di arbitri che le facciano rispettare.
Nel suo complesso lo sport professionistico risponde tuttavia alle regole del mercato, anche a quelle che suscitano insieme invidia e perplessità: come gli alti compensi dei campioni e dei grandi manager di banche e società private. Molto spesso siamo di fronte a insostenibili esagerazioni. Con due attenuanti che sono anche due condizioni. La prima è che paghino le tasse (e non sempre avviene) e nello stesso tempo aiutino la crescita delle aziende e, grazie alle loro innovazioni, dell'economia nel suo complesso. La seconda è che, per quanto riguarda lo sport, ci facciano almeno appassionare e divertire. E almeno questo risultato la Nazionale di calcio questa volta lo ha raggiunto.

Politica

QUADRO D'AUTUNNO
Amministrative, che cosa ci aspetta
di Giuseppe Adamoli

Quando ci leggeremo ancora fra più di un mese saremo in piena campagna elettorale per le comunali a Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna e altre città inclusa Varese. I risultati saranno molto importanti perché reali e non ipotetici come nei sondaggi.
Di più, a quel punto saremo in pieno "semestre bianco" nel quale non sarà possibile lo scioglimento del Parlamento e qualcuno paventa forti rischi di instabilità. Quale scenario avremo? Una risposta, almeno in parte attendibile, implica un'analisi della eccezionale situazione politica nella quale ci troviamo. Molti osservatori affermano che abbiamo già conosciuto questo quadro alla fine del 2011 dopo le dimissioni di Berlusconi travolto dal crollo finanziario e con il governo di Mario Monti appena insediatosi, ma non è proprio così. Anche allora la maggioranza era ampia ma non comprendeva partiti tanto diversi e contrapposti come sono adesso centrosinistra e Lega. Oggi la forza nettamente maggioritaria, il M5S, è in fibrillazione con una tregua incerta e fragile. In più il centrodestra, probabile vincente secondo i sondaggi, si trova diviso fra un partito in maggioranza, la Lega, e uno altrettanto forte, Fratelli d'Italia, all'opposizione.
Eppure malgrado tutto ciò non mancano i motivi per pensare che sarà possibile mantenere questo precario equilibrio in condizione di non essere rovinosamente spezzato durante il semestre bianco.
Cerco di mettere in fila questi motivi cominciando dal primo scoglio in ordine di tempo. Il controverso ddl Zan sull'omotransfobia (al momento in cui scrivo non è dato sapere come finirà) non è materia di governo e ciò mette Draghi al riparo da pericoli imminenti.
I duecento miliardi di Next Generation EU hanno dentro una tale forza persuasiva che dovrebbe bastare a Draghi per superare lo scoglio della difficilissima riforma della Giustizia e anche di quelle molto problematiche sulla concorrenza e sul fisco. A questo riguardo il rischio prenderà eventualmente la forma di riforme troppo tiepide e non all'altezza delle necessità italiane.
Non è poi prevedibile che le elezioni per i sindaci segnino un trionfo per uno schieramento politico e un fallimento per l'altro destabilizzando l'intero contesto. D'altro canto la probabile delusione dei cinquestelle sarebbe un'incognita sulla loro tenuta parlamentare ma il delicato equilibrio fra Grillo e Conte dovrebbe resistere come risorsa di sopravvivenza. Anche il possibile modesto risultato delle forze centriste potrebbe piuttosto indurle a non giocare come moltiplicatori di fragilità e confusione pre-elettorale.
E veniamo al punto più decisivo che riguarda le due forze che - nella crisi non completamente risolta del M5S - rappresentano i due fulcri della reale alternativa. Il Pd, per vocazione e anche per un vero o presunto interesse elettorale, continuerà nella sua linea stabilizzatrice di governo. Mentre la Lega sarà interessata a guadagnare qualche credito di forza responsabile in Europa soprattutto dopo l'infelice patto sovranista sottoscritto con Orban, Le Pen e Meloni.

Resta in piedi l'ipotesi più insidiosa, che Draghi sia eletto al Quirinale spezzando il lavoro fatto fin qui. Un'ipotesi che lui stesso dovrebbe contrastare scegliendo di restare a Palazzo Chigi nell'interesse di tutta la nazione.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Presente storico
DICKENS A VARESE CHE VOTA
Se il signor Pickwick passasse di qui
di Enzo R.Laforgia

Società
L'89 DEI DOCENTI
Quel caldissimo "teachers programme"
di Federico Visconti

Artemixia
LA GONNA DI TULIPANI
Una vacanza cucita in riva al mare
di Luisa Negri

Apologie paradossali
NUOVI SANTI
Se la canonizzazione è social
di Costante Portatadino

Chiesa
ITE, MISSA FUIT
Nuovo scontro sulla liturgia
di Sergio Redaelli

Attualità
SUBITO
Green pass, lo vuole la libertà
di Roberto Cecchi

Attualità
CAMMINARE
Sui sentieri dell'estate e della vita
di Edoardo Zin

Cultura
PADRE NOBILE
Ardigò, sociologo cattolico dimenticato
di Roberto Molinari

Libriamo
LA TUSA, UL BOIA
"Lunario imperfetto": i racconti di Gualtieri
di Dedo Rossi

Parole
COSE IMPOSSIBILI
Scuola: l'accelerazione di cui dubitare
di Margherita Giromini

In confidenza
LE PERSONE, IL DENARO
La scaltrezza è una virtù?
di don Erminio Villa

Storia
ASSO DEL CIELO
In memoria di Arturo Ferrarin, 80 anni dopo
di Renata Ballerio

Cultura
IDEOLOGIA NEOCLASSICA
Musica in Francia e Germania
di Livio Ghiringhelli

Ambiente
ECOALLARME
Tre torrenti a rischio
di Arturo Bortoluzzi

Opinioni
CIRCENSES E PROFITTO
La macchina che non si può fermare
di Alfio Franco Vinci

Cultura
IL CORAGGIO DELLA STORIA
Del Boca smascherò il fascismo coloniale
di Cesare Chiericati

Noterelle
M'IMBROGLIANO
Spinto a vivere come non voglio
di Emilio Corbetta

Stili di vita
LOTTERIA
Virtù, merito e sorte: esempio ambientale
di Valerio Crugnola

L'antennato
STAGIONE NUOVA?
Escursione nel '21/'22 televisivo
di Ster

Urbi et orbi
CONCA AUREA
Belle notizie da Palermo
di Paolo Cremonesi

Sport
FUTURO BIANCOROSSO
Amirante: il mio progetto per il calcio varesino
di Claudio Piovanelli

L'intervista
TRAVOLGENTE ALEX
Una mattina con Zanardi
di Felice Magnani

Cultura
CIVILTÀ DELLE PALAFITTE
Mostra a Villa Mirabello
di Francesco Borri

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese